Anno XI. N. 200 Edizione della sera Giovedì 20 luglio 1876

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI
(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni e spazi in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Nulla d'importante abbiamo potuto raccogliere nelle ultime ventiquattr'ore sull'andamento politico dei vari Stati. Quasi dappertutto la stampa si diffonde in congetture sul risultato dell'abboccamento di Reichstadt.

La *Corrispondenza generale austriaca* pubblica un particolare interessante intorno a quell'abboccamento:

«La dichiarazione della Russia nel senso d'un assoluto non intervento, per suo conto, in favore dei Serbi e dei Montenegrini, è stata fatta dall'imperatore Alessandro *spontaneamente* e in termini così espliciti e chiari ch'essa equivale a una vera stipulazione. Aggiungiamo che a Vienna non si sa come lodare abbastanza questo contegno così franco e leale dell'imperatore di Russia.»

La stessa *Corrispondenza generale austriaca* scrive intorno all'accordo di Reichstad le seguenti parole:

Se la guerra turco-serba-montenegrina si prolungasse al di là di ogni previsione, e se, prolungandosi, sorgessero incidenti impreveduti, allora i tre imperi farebbero appello all'Europa. Si è loro talvolta rimproverato di voler agire soli. Non è vero. Essi riconoscono i diritti delle altre grandi potenze ad essere consultate sopra tutte le quistioni di cui l'Europa si è costituita solidale. Essi ricorreranno dunque ai consigli ed all'appoggio diplomatico delle altre potenze, se gli avvenimenti lo esigessero.

È sempre oggetto di seria preoccupazione l'attitudine della Rumenia nell'attuale conflitto, che si svolge con avvicendata fortuna nella penisola dei Balcani.

È opinione diffusa che la Rumenia, spinta segretamente dai consigli di una grande potenza, voglia approfittare degli imbarazzi nei quali la Porta si trova per strapparle importanti concessioni circa la libertà del Danubio, non che alcune modificazioni sostanziali ne'suoi rapporti di vassallaggio colla Porta, rapporti che il trattato di Parigi non ha completamente distrutto.

La partecipazione della Rumenia alla lotta renderebbe questa molto più aspra e molto più lunga, e potrebbe creare quei pericoli, che la diplomazia riuscì finora ad evitare.

Continuano ad arrivare notizie piuttosto allarmanti sulle condizioni del Sultano, e sullo stato degli animi a Costantinopoli. Le pretese dei *softas* e degli *ulema* diventano sempre più esorbitanti, e si teme di momento in momento lo scoppio d'una nuova catastrofe.

Il partito liberale in Inghilterra vuol proprio mettere, come si dice, il ministero al muro coll'obbligarlo a dare più ampie spiegazioni sulla politica estera, e particolarmente sull'invio della flotta a Besika.

Noi crediamo che i ministri *Derby* e *Disraeli* sapranno benissimo trarsene d'impaccio senza deviare da quella strada, ch'essi hanno giudicato la più opportuna per tutelare le ragioni e gl'interessi dell'Inghilterra, e per impedire che sulle rovine della Turchia s'inalzi a danno di tutta Europa la strapotenza di un solo.

LETTERA PARLAMENTARE

IL SENATO DEL REGNO

Roma 17 *Luglio*.

Le conseguenze degli incidenti deplorabilissimi delle due ultime tornate del Sendto, intorno ai quali abbiamo dato ampio ragguaglio nelle giornaliere corrispondenze e nei resoconti parlamentari, si faranno a lungo sentire e già la stampa d'ogni gradazione di quelle conseguenze si occupa e della istituzione stessa del Senato discute, dimostrando, la stampa ministeriale specialmente, che non è il rispetto allo Statuto la principale delle sue qualità.

Se mai occorresse una prova che la sedicente democrazia è incorreggibile e che essa non accetta le istituzioni se non per giovarsene ai propri fini partigiani, la si avrebbe anche negli attacchi a cui dai giornali che la rappresentano e ne esprimono le idee, fu fatto segno il Senato, appena nell'alto consesso sorse qualche opposizione a certi progetti ministeriali, mal rispondenti a quei principii liberali e conservatori dei quali il Senato è precipuo custode e tutore.

Non c'è insinuazione che certi giornali abbiano risparmiata al Senato in occasione della discussione, per esempio, del progetto di legge sull'abolizione del giuramento religioso nei giudizi civili e penali e molti sarebbero gli esempi che dopo il 18 marzo potremmo citare della intolleranza con cui la stampa ministeriale ha esaminato le discussioni e le votazioni della prima Camera legislativa.

Il Ministero ha recato un'offesa allo spirito delle istituzioni ed ha dato al Senato una prova di sfiducia introducendo nell'alta assemblea, durante la sessione, oltre a venti nuovi membri, con una *infornata*, che in altri tempi l'onor. Crispi, Ninfa Egeria del gabinetto Depretis, aveva giudicata incostituzionale. E che quell'atto del Ministero abbia giovato a crescere il prestigio dell'istituzione del Senato non sarà certo la stampa ministeriale capace di farlo credere alle persone di buon senso.

Noi abbiamo paventato l'avvenimento al potere del partito della sinistra, per la sola ragione che non ci pareva che i suoi precedenti fossero tali da inspirare fiducia a coloro che vogliono conservate intatte, non solo, ma all'infuori d'ogni sospetto e d'ogni attacco quelle istituzioni che hanno fatto, lealmente rispettate dal principe e dal popolo, del Piemonte il Regno d'italia. Ebbene, i fatti danno, pur troppo, anche soverchiamente ragione alle apprensioni nostre e il modo con cui il Ministero tratta il Senato e il poco rispetto con cui la sua stampa ne parla, pel solo e semplice motivo che in Senato si rivelarono spiriti indipendenti e per nulla disposti a transazioni inspirate da smanie colpevoli di popolarità, dimostrano chiaramente che si vuol raggiungere lo scopo di creare un'artificiale opinione pubblica, che chieda nella costituzione del Senato innovazioni radicali o che invochi nuove *informate* atte a contrabilanciare l'elemento moderato che in quel consesso prevale, come vi prevalgono il carattere, l'intelligenza, l'ingegno e la rettitudine.

Finora il Senato fu considerato nel nostro paese come il corpo conservatore dei grandi principii liberali, quasi al di sopra delle politiche preoccupazioni e delle partigiane scissure; ora si vuole che esso diventi strumento di agitazioni politiche e non possa più opporre un freno alle intemperanze che da altre parti venissero. È, insomma, la sinistra che si vuol creare anche in Senato, come l'on. Crispi ha considerato al Ministero, secondo la affermazione contenuta in una sua lettera pubblicata nello scorso maggio dall'*Opinione*. Non crediamo che il paese serio il quale ne ha anche troppo delle agitazioni politiche e che chiede alla sua rappresentanza utili riforme amministrative e finanziarie e un lavoro legislativo razionale e proficuo, sia disposto ad incoraggiare i propositi del Ministero e dei suoi amici, dalla cui attuazione verrebbe completamente snaturata l'istituzione del Senato, contro lo spirito che il nostro Statuto costituzionale le ha dato. Una sinistra alla Camera elettiva, la quale in 16 anni di sterile opposizione ha impedito tante savie riforme e che nel tempo del suo governo non ha saputo che copiare i sistemi dei ministeri da essa stigmatizzati come disastrosi alla nazione, una sola sinistra ci pare più che sufficiente. Le prove che essa ha fatto e che fa non sono tali da infonderci il desiderio di vederne un'altra in Senato e, osiamo affermarlo, la gran maggioranza del paese, ben'inteso del paese serio che vive del lavoro e dello studio, non del paese chiassoso che vive d'ozio e di rancori, la pensa come noi su questo punto e su molti altri.

D'altronde, a noi l'ostilità che si manifesta contro il Senato perchè non si piega a certi voleri ripugna anche perchè temiamo che, avvenendo qualche caso di resistenza, quell'ostilità, fomentata da antichi odii, i quali sono mal celati dalla maschera di certi cortigiani novelli, salga più *in alto* e tocchi ciò che l'Italia ha di piu caro e ciò che è condizione essenziale della sua unità e prosperità politica.

Il proverbio che l'appetito viene mangiando è applicabilissimo alla politica e chi oggi vuol distrutto, o poco meno, il Senato, perchè l'Italia, faccia il bell'*esperimento* dell'assemblea unica che dà sì splendidi frutti nella Grecia, potrebbe domani voler distrutta *qualche altra cosa* che si identifica coll'esistenza stessa della patria. Non si dimentichi che il nuovo Ministero si regge anche sopra i voti d'una frazione parlamentare, la quale ha più volte dichiarato che la distruzione di quell'*altra cosa* è questione di tempo e ricordiamo che quella frazione non presta il suo appoggio al nuovo Ministero se non perchè lo crede demento, ben presto ci saremmo trovati presso il generale Whilmore.

APPENDICE 60)

LE MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO
DI
ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

Approfittammo della ventura insperata e un'ora dopo procedevamo innanzi sulla gran strada di Kimsy, non dubitando di poterci trovar presto fuori di pericolo.

Kimsy è un piccolo villaggio - forse a otto leghe da Kabul — che sorge a ridosso di una montagna al piede della quale scorrono le acque cristalline di un torrente formato dalle nevi eterne di Bolan.

Il generale Whilmore dovendo prendere una posizione che rispondesse a tutte le esigenze di sicurezza e di comodità per i suoi soldati, aveva appunto scelto Kimsy — persuaso che il nemico non sarebbe mai giunto a cacciarlo da quelle alture, mentrechè gli inglesi avrebbero potuto portarsi facilmente innanzi, se fosse stato il caso di tentare un colpo improvviso.

E certamente, in vista di queste saggie disposizioni avremmo potuto scongiurare tutte le sventure che ci colpirono se il popolo Afgàno non si fosse rivoltato in massa, se il generale Walp non fosse stato costretto a gettarsi in Boula Hissar rendendo impossibile a Whilmore un movimento in avanti allo scopo di prendere il nemico fra due fuochi.

Ma più ancora del numero sterminato dei ribelli, furono le privazioni d'ogni natura che domarono l'esercito inglese e ci impedirono il colpo decisivo, che forse sarebbe riuscito.

Ed ora, come mai il generale Whilmore doveva muovere da Kimsy senza munizioni?...

Un attacco generale all'arma bianca poteva forse non esser considerato come temerario, come un inutile spreco di sangue, ma per tentarlo Whilmore aspettava di avere notizia da Walp e dagli altri luogotenenti che marciavano verso di lui.

Era la sola speranza che rimaneva al generale Whilmore, imperciocchè egli ignorava tutto quanto era accaduto, la morte di Walp, e la nostra sventura a Boula-Hissar.

E, infatti, chi avrebbe potuto ragguagliarlo delle nostre sventure?...

Dost-Mohammed, dal canto suo, non aveva nessun interesse a renderglieIe note, e poi ad un parlamentario di Dost-Mohammed si sarebbe prestata fede?

D'altra parte il capo degli Afgàni non volendo attaccare Whilmore, perchè avrebbe anche potuto subire una sconfitta, aveva preso le sue posizioni in modo da impedire al generale inglese di lasciare Kimsy.

Tutto si riduceva adunque a quistione di tempo.

Whilmore doveva per necessità arrendersi incondizionatamente quando l'ultimo cavallo sarebbe stato divorato dai poveri soldati, ridotti omai alle più terribili strettezze.

Tale era la situazione dell'armata britanna a Kimsy, mentre insieme ad Alfonso d'Ercillas, io mi avvicinava agli accampamenti inglesi portando ancora nel cuore la fiducia che ogni via di salvezza non ci fosse chiusa.

Fatalmente il più terribile disinganno doveva succedere ben presto a questa larva di speranza.

Nessun avvenimento sinistro ci turbò nel nostro cammino e siccome tutta la via tortuosa che da Kabul conduce a Kimsy si era trasformata in un vero Bazar, dove i soliti merciaiuoli andavano vendendo le provvigioni come accade sempre in ogni movimento di truppe, così a noi pure fu dato comperare alla meglio quanto ci occorreva.

Ci arrestammo di tanto in tanto per darci un'aria d'indifferenza che valesse ad eliminare qualsiasi sospetto e persino osavamo intrattenerci coi soldati Afgàni, interrogandoli e traendone con prudenza delle preziose informazioni.

Ero contento del modo con cui mi facevo comprendere nella lingua del paese e Alfonso d'Ercillas, sorridendo, mi assicurava che avevo sorpassato la sua aspettazione.

All'alba del secondo giorno vedemmo dinanzi a noi le montagne di Kimsy.

Eravamo quasi giunti alla mèta. Era là, in quelle posizioni formidabili, che il generale Whilmore faceva ancora sventolare la bandiera britannica.

A misura che ci avvicinavamo il cuore ci batteva nel petto per gioia e dolore.

La gioia nel rivedere degli amici, dei fratelli d'arme; la tristezza, pensando che in onta a tanto coraggio, a tanta abnegazione, ci era forse impossibile trionfare degli ostacoli, delle difficoltà che la sorte pareva compiacersi ad elevare dinanzi a noi.

— Ben presto saremo nel campo inglese — dissi ad Alfonso stringendogli la mano con emozione.

— Credi proprio di aver superato ogni pericolo?... — Mi rispose Alfonso scuotendo il capo in aria di dubbio.

— E che cosa può ancora opporsi al nostro progetto?

— Fin quì, Edmondo mio, siamo in mezzo a questi Afgàni che nulla sospettano e ci considerano come loro compagni, ma avvi a credere che nelle vicinanze del campo inglese avranno aumentate le loro precauzioni. Almeno sarebbe regola di buona guerra.

Alfonso aveva ragione, ed io rimasi pensoso ed incerto dinanzi alla sua giusta osservazione.

— Trionferemo anche di questa difficoltà come abbiamo superate le altre — gli risposi con un sorriso, sentendo rinascere tosto in me quella fiducia che per un istante si era affievolita. — Innanzi sempre, amico mio, e invochiamo la nostra buona stella.

— Innanzi sempre!... — ripetè Alfonso d'Ercillas.

A misura che avanzavamo dovetti accorgermi come Alfonso d'Ercillas aveva previsto bene. I soldati vagabondi divenivano più rari e non incontravamo che dei carri carichi di provvigioni i quali andavano e venivano sulla medesima strada da noi percorsa.

Ben presto la via fu deserta e soltanto a buona distanza vedevamo brulicare un immenso numero di uomini che occupavano gran parte delle campagne circostanti.

Erano molte migliaia di Afgàni comandati da un figlio di Dost Mohammed ed il loro obiettivo doveva naturalmente esser quello di sorvegliare Kimsy.

Ciò che più ebbe a meravigliarmi, allorchè li scorgemmo dappresso, fu l'ordine perfetto di queste truppe e la precisione del loro armamento.

Portavano lunghe carabine persiane, eccellenti pistole alla cintura e scimitarre corte. Di quando in quando ci fu dato incontrare dei piccoli pezzi d'artiglieria condotti da uomini, che sebbene vestiti da Afgàni, lasciavano facilmente comprendere, dall'impronta della fisonomia, di essere europei.

— Li vedi? mormorai ad Alfonso.

Mi fece col capo un cenno che voleva dire: — Ho compreso.

— Dost Mohammed ha preso bene tutte le sue precauzioni.

— Ed ha saputo scegliere benissimo i suoi artiglieri: — soggiunse Alfonso. — Gli orsi del Nord danno lezione di furberia alle volpi d'Occidente.

— Che cosa intendi di dire?...

— Che quei soldati che tu vedi là, intorno ai pezzi, sono Afgàni come lo siamo noi due, Edmondo mio, e credo proprio che il loro atto di nascita bisognerebbe andarlo a cercare nella vecchia o nella nuova Russia.

— Credo io pure che tu abbia ragione, — dissi in tuono di dispetto.

— Ad ogni modo non è il caso di perderci in congetture.

— Innanzi!

— Hai ragione.

Passammo attraverso alle prime linee senza essere interrogati, e due ore dopo eravamo giunti agli avamposti Afgàni verso Kimsy.

In onta all'impazienza di Alfonso non credetti di doverlo compiacere, tentando subito di uscire dal campo.

Non volevo compromettere tutto in un momento e decisi di attendere la notte per attuare il nostro divisamento.

Le sentinelle inglesi — come seppi da un Afgàno, al quale avevo chiesto dell'acqua pagandogliela generosamente, e che, appunto in virtù, della mia splendidezza mi addimostrava molta simpatia non distavano più di mille metri e forse non ci sarebbe stato difficile scorgere anche a occhio nudo la rossa divisa britannica, se gli alberi di grosso fusto che coprivano tutta la montagna non ce lo avessero impedito.

Le informazioni erano preziose, e se giungevamo ad uscire dall'accampamento, ben presto ci saremmo trovati presso il generale Whilmore.

Interrogando abilmente l'Afgàno, potei conoscere come la sorveglianza fosse meno rigorosa verso il fiume che costeggiava i trinceramenti e del quale non ricordo bene il nome.

Seppi inventare, con molta apparenza di verità, una storiella che doveva facilmente ingannare quell'uomo, e facendogli balenare con arte la prospettiva di una buona ricompensa, lo indussi ad essermi guida verso un paesello posto oltre il fiume, dicendo che là abitavano persone che mi premeva rivedere.

Quell'Afgàno era di una semplicità che rasentava l'idiotismo, ed avendo compreso che l'unico sentimento che in lui rivelavasi era la cupidigia, gli feci vedere nella mia mano alcune rupie, assicurandolo che sarebbero state il premio della sua compiacenza.

Accettò, ed allora non ci rimase che attendere la notte per mettere ad effetto il concepito disegno.

Allorchè narrai ad Alfonso tutto quanto ero riuscito a combinare, mi guardò con meraviglia, con amirazione.

— Frattanto disse, non bisogna perdere di vista il tuo Afgàno, di questo me ne incarico io.

— Non temere — risposi — credo che per una moneta d'oro ei venderebbe la testa di Dost Mohammed.

— Ad ogni modo, non conviene fidarci troppo.

— Fa'come meglio credi.

Detto queste parole mi sdraiai a poca distanza sul terreno tanto per riposare le membra come per poter ordinare nel silenzio le mie idee e vedere pure se dopo essere giunto fino a questo punto avessi tutto previsto e più nulla ci rimanesse a paventare.

(Continua)

stinato a facilitare la costruzione di certi *ponti*.... che noi auguriamo cadano sul capo agli artefici, perchè sarebbero artefici della rovina nazionale.

Il progetto sui punti franchi non si prestava ad una questione politica, nè per l'indole sua nè per le conseguenze che la sua applicazione potrebbe avere. Ben lo notò l'illustre senatore Lampertico, il quale nell'ultima discussione rivelò ancora una volta quello splendido ingegno e quel nobile carattere che tanto onorano le nostre provincie. Il progetto sui punti franchi e l'ostinazione con cui il Ministero ne volle la discussione furono pretesti per recar perturbazioni nel Senato, per comprometterne, diciamo la parola, la dignità, per provocare intorno ad esso e alla sua istituzione pericolose polemiche.

Se con quel progetto di legge, per dir così tecnico e nulla affatto politico, si fece sì viva l'agitazione artificiale contro il Senato, che non si farà quando verranno in discussione i famosi progetti di riforme politiche radicali, che il Senato, se la sua maggioranza non sarà radicalmente spostata, respingerà indubbiamente, od almeno, sostanzialmente modificherà?

Noi abbiamo fiducia che il Senato saprà tutelare sempre la propria dignità e che saprà continuare a resistere alle pressioni dell'alto e del basso, sicuro di adempiere quei purissimi doveri a cui l'onor. De Filippo, ben a ragione, diceva di non aver mancato nell'esercizio delle sue funzioni di presidente nella burrascosa tornata del 14, la quale, come abbiamo già detto, rimarrà scandaloso episodio dei nostri annali parlamentari.

Esamineremo in un'altra lettera l'opera legislativa e politica del Senato, come abbiamo esaminato quella della Camera, dal 6 marzo ad ora.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Mandano alla *Perseveranza*, da *Ravenna*, 17:

Lo scrutinio delle schede degli elettori amministrativi è terminato; la lista dei conservatori, come si prevedeva fin da ieri mattina, ha ottenuto un completo trionfo. Ecco il risultato: Valli conte Paolo riportò 1114 voti, Camerani cavaliere Antonio 1085, Gamba conte Pietro 1049, Rasponi conte Giuseppe (giovane patrizio che ha recentemente sposato la figlia del Presidente del Senato conte Pasolini) 723, Fusconi cav. Sebastiano 660, Rasponi conte Lucio 643. Martinetti Gaspare 620, Giuliani 585 e Stanghellini Pio 579. Gli elettori inscritti erano quasi duemila.

I progressisti sono stati proprio sbaragliati. Nessuno degli assessori scaduti è stato rieletto; nemmeno il conte Giovacchino Rasponi .

Questo fatto ha destato grande sensazione; da una parte sensazione di gioia, dall'altra di dolore. Si sono fatti reclami e proteste contro la regolarità delle operazioni elettorali; ma a dire il vero pare non sieno tali da rendere nulla la votazione.

Il partito conservatore, dopo il 18 marzo, si è destato dal sonno in cui giaceva, ed ora tenta di riordinarsi e disciplinarsi regolarmente. So che si vuole quindi fondare un'Associazione Costituzionale sul genere della vostra di Milano, la quale darebbe vita fra le altre cose ad un giornale, che salvo errore, porterebbe il titolo di *Eco di Ravenna*.

Rinuncio all'assunto di descrivervi lo stato degli animi prima, durante e dopo la battaglia elettorale; sarebbe un'impresa troppo ardua. Lascio quindi alla immaginazione del lettore il figurarsi questo stato di concitazione e di ansietà in cui versava la cittadinanza ravennate. I progressisti si scagliano precipuamente contro i preti, s'intende a parole.

Nessuno più si occupa nè dall'*Aida* nè della *Messa da Requiem* (spettacoli che come sapete si rappresentano in questo teatro Allighieri); corre sulle bocche di tutti l'epigramma che la *Messa* è di somma attualità *requiem eternam* ai progressisti!

Così è finita questa battaglia campale, la più forte ed accanita battaglia che siasi data dal 1860 ad oggi in fatto di elezioni amministrative.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Un dispaccio, giunto oggi qui da Milano, annunzia che il conte Pasolini, telegrafò da Londra ad un amico in quella città, promettendogli di fare tutto il possibile per tornar al più presto in Italia e trovarsi a Roma il dì 26, per presiedere il Senato. (*Araldo*)

TORINO, 17. — S. M. il Re ebbe a Torino un lungo colloquio col presidente del Consiglio. Veniamo assicurati che Vittorio Emanuele non nascose all'onor. Depretis il più vivo rammarico per le scene avvenute in Senato, e raccomandò al Governo, per quanto stava in lui, di rispettare e tutelare l'autorità ed il prestigio del primo ramo del Parlamento, su cui posa uno dei fondamenti più saldi del Regno d'Italia.

NAPOLI, 17. — La *Gazzetta di Napoli* scrive:

Ci tocca oggi a narrare una brutta storia di sangue e di rapina. In via Salvator Rosa il pizzicagnolo Agostino Chiarazzo avea bottega al N. 50. Egli era solo; piuttosto agiato e dormiva la sera nella bottega. Ieri mattina il suo garzone, un certo del Gaido, si recò ivi verso le 7 1[2, ora solita in cui il padrone apriva la bottega, ma con somma meraviglia ne trovò chiuse ancora le porte. Aspetta un poco e poi bussa; nessuno risponde.

Picchiò più forte: profondo silenzio. Prevedendo qualcosa di triste si recò allora a darne parte alla polizia, la quale venne sul posto, forzò le serrature della bottega, che erano intatte ed entrò dentro. Che spettacolo doloroso si presentò agli occhi degli astanti! L'infelice pizzicagnolo era bocconi al suolo; aveva legate le mani dietro la schiena, imbavagliata la bocca, bendati gli occhi.

Su la spalla destra l'infelice avea una ferita da cui era uscita così gran copia di sangue che il pavimento n'era quasi allagato.

La causa di così grave fatto non è ancora ben nota e le versioni sono parecchie. Si vuole che l'infelice sia stato ucciso per derubarlo. Certo è che nel fodero del pancone non furono trovati che 28 centesimi. Gli uccisori penetrarono nella bottega mercè chiavi false.

Vogliamo sperare che le autorità facciano la luce su questo misfatto che ha commosso quel popoloso rione.

ANCONA, 18. — Leggesi nel *Corriere delle Marche*:

Annunziamo con piacere che nell'adunanza dei delegati delle nove provincie costituenti la terza Circoscrizione agricola del Regno, fu deciso all'unanimità che sede del *Concorso Agrario* del 1877 sia Ancona; e fu stabilita l'apertura della esposizione al 1 maggio 1877.

Speriamo che la nostra provincia si farà onore sia come concorrente, che come ospite.

Delle spese ce ne saranno senza dubbio, ma sono spese che fruttano dei vantaggi morali e materiali.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Il *Temps* analizza la campagna che alcuni senatori della destra vorrebbero intraprendere contro la legge sui sindaci testè votata dalla Camera: la trova naturale perchè è logico che il partito di opposizione cerchi tutte le occasioni di lotta e di conflitto. Ma non crede che approderà a buon esito perchè anche fra i conservatori del Senato ve ne sono molti che vogliono conservare rinomanza di sangue freddo e di imparzialità e che perciò non si lasciano guidare dal rancore o dal dispetto come il sig. de Broglio.

— Un manifesto del *Comitato nazionale nizzardo* pubblicato nella *Norddeutsche Zeitung* e nel quale questo Comitato annunzia voler patrocinare la restituzione di Nizza all'Italia forma oggetto delle critiche aspre del *Pays*. «Se noi comprendiamo — scrive il foglio — che i nizzardi venendo da un regno ad un impero non siano stati contenti di trovarsi all'indomani del 4 settembre sotto la repubblica, non possiamo perciò scusarli. Sono obbligati ad accettare tanto la buona che la cattiva fortuna della patria che hanno accettata liberamente perchè non bisogna dimenticarlo, questi uomini che osano giustificare, in modo diverso dal diritto del più forte, l'annessione dell'Alsazia e della Lorena, si sono liberamente aggregati alla Francia, mediante un plebiscito.»

— L'*Opinion* si occupa della legge sul conferimento dei gradi universitari che il Senato dovea cominciare a discutere il 17 corrente. Dice che la questione si dibatterà fra la dottrina del *Sillabo* e quella della rivoluzione francese, fra il mondo clericale e il mondo laico, fra la Chiesa e lo Stato. E attende senza timore tale discussione, perchè quand'anche dovessero vincere i clericali — cosa poco probabile — l'ultramontanismo non trionferebbe per questo e gli elettori senatoriali del 1879 rimedierebbero alla passeggiera sconfitta.

GERMANIA, 16. — L'*Allgemeine Zeitung* di Augusta dedica un articolo ai commenti ed alle congetture fatte sull'incontro di Reichstadt, studiandosi a dimostrare che l'Europa non ha alcun motivo per porre in dubbio i risultati tranquillanti della conferenza e le idee pacifiche de' due monarchi di Russia e Austria.

Il foglio augustano conclude dicendo che ritiene il pubbblico abbastanza prudente ed assennato per persuadersi che tutta la causa della pace e la questione della situazione attuale è questione di reciproca fiducia e di buona fede.

RUSSIA, 15. — Il giornalismo di Pietroburgo mantiene una grande riserva riguardo i risultati della conferenza di Reichstadt, la qual cosa non può fare una certa sorpresa, se si tiene calcolo delle particolari condizioni della stampa russa in generale, la quale dovette abituarsi a fare considerazioni retrospettive su quello che scrivono i giornali esteri, anzichè scrivere articoli di combinazioni e congetture proprio.

— In Russia è molto censurato il contegno ostile della stampa austro-ungarica riguardo ai Serbi.

» Questo contegno ostile, dice il *Journal de St. Petersbourg*, è permesso sperare che non tardera a cedere il posto a sentimenti più umani, più cristiani, od almeno ad un linguaggio più conveniente. Che agli occhi dei politici austriaci e sopratutto dei loro colleghi ungheresi la Serbia abbia avuto torto di dichiarare la guerra alla Turchia e di muovere alla liberazione della Bosnia e dell'Erzegovina, la cui situazione era universalmente riconosciuta intollerabile, ciò si comprende facilmente. Ma l'odio ed il disprezzo con cui si trattano i nemici della Turchia non si può spiegare, nemmeno ponendosi al punto di vista in cui l'esplosione della lotta ha trovato i giornali di Vienna e di Budapest.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 luglio contiene:

Due leggi in data del 7 luglio, che approvano alcuni contratti stipulati dall'amministrazione demaniale dello Stato

NOTIZIE DELLA GUERRA

Non bisogna farsi molte illusioni: la guerra è male incamminata pei Serbi. Gli stessi loro dispacci ufficiali ormai tolgono ogni dubbio che il loro esercito non è in caso di misurarsi, con speranza di vittoria, in rasa campagna coll'esercito turco molto più numeroso, più disciplinato, e meglio provveduto di ogni sorta di materiale.

Tuttavia fedeli al sistema adottato fino dai primordii della guerra continuiamo a raccogliere dalle due fonti le notizie che ci sembrano di maggiore importanza.

— Telegrammi particolari del *Cittadino* di Trieste.

Belgrado 18 *luglio*.

Due tentativi turchi di passare la Drina furono respinti.

Cernajeff ottenne un rinforzo di 18,000 uomini, e si mantiene non solo nelle posizioni conquistate ma eresse delle nuove trincee a Babina Glava, e spinse in avanti due brigate che scacciarono i Turchi ed occupano la strada di Sofia.

È uffizialmente constatato che i Turchi uccidono i prigionieri.

— Lo stesso giornale, dopo aver considerato le probabilità della partecipazione della Crecia alla lotta dice:

«Noi, a dire il vero, non abbiamo capito la passeggiata del Re di Grecia per l'Europa in una stagione nella quale l'insurrezione e la guerra rumoreggiano non lungi dai confini del suo reame, e nei petti greci freme l'antico spirito d'indipendenza.

Ci dicono che il viaggio reale abbia scopi di altissima politica; e sarà; ma intanto, se fosse vera la chiamata del re al suo posto, bisognerebbe pur dire che i pacifici conati dell'Europa diplomatica ed ufficiale, i quali recentemente ebbero sonora espressione a Reichstadt, corrono presentissimo pericolo di trovare nuovi inciampi per via.

Ma non precorriamo gli eventi: aspettiamo che le gravi notizie sostengano la prova della quarantena.»

Quindi aggiunge:

«Un corrispondente di Atene invia alla *Deutsche Zeitung* il sunto d'una lettera diretta dalla regina Olga alla *Hetarie* (associazione patriotica greca) in cui sarebbe scritto: ch'essa non vorrebbe più chiamarsi regina di Grecia se i greci non partecipassero alla guerra di libertà degli slavi contro i turchi.

La regina direbbe inoltre nel citato scritto, che essa preferisce di vedere suo figlio uffiziale delle guardie imperiali russe anzichè re di Grecia, se i greci abbandonassero gli slavi nella lotta che sostengono.

«Se i greci non vogliono perdere la protezione della Russia non devono restare passivi spettatori della guerra, ma devono colla parola e coi fatti, in terra e sul mare combattere i turchi, e devono liberare tutte le isole e le provincie greche dalla dominazione turca. Abbenchè non accogliamo tale comunicazione senza riserva, relativamente alla autenticità ed esattezza della lettera della regina Olga, non possiamo fare a meno di scorgere nello scritto pervenuto da Atene alla citata gazzetta di Vienna il riflesso dell'opinione pubblica greca.»

— Notizie anche da Belgrado confermano che l'armata serba, operante sulla Drina, soffre di dissenteria. Gli ammalati sono numerosissimi.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assisie.—Presidente conte Ridolfi; P. M. cav. Gambara; avvocati difensori Wolff, Bonaiuto Levi e Maggioni.

Udienze dei giorni 13, 14, 15 e 17.

Stanno alla sbarra Sperandio Antonio detto *Battizocche*, Grandin Antonio detto anche *Gradin*, Pizzo Luigi detto *Zoppo*, Trombini Pietro detto *Aseo*, Chimente Eugenio detto *Moro*; tutti accusati di furto qualificato pel tempo e pel mezzo; lo Sperandio poi anche di mancato omicidio a scopo di furto e di porto d'arma comune da fuoco in tempo di notte e di porto anche d'arma da fuoco è pure accusato il Pizzo.

I reati furono commessi nell'aprile dell'anno 1875 e precisamente nella notte fra il 10 e l'11. Alle ore 11 infatti di essa i fratelli Eliseo e Massimiliano Rosa abitanti colle loro famiglie in una casa nella contrada Camello di Carceri.

Erano bruscamente svegliati da forte ed insolito rumore che proveniva dal pian terreno della loro casa; disceso tosto il Massimiliano trovò aperta la porta d'ingresso che era stata chiusa la sera prima di mettersi a letto, ed involata la sbarra di ferro che internamente assicurava le imposte, e trovò poi rotto il muro di una finestra e derubati parecchi capi di vestiario segnatamente femminili che si trovavano nei locali terreni. È d'uopo credere però che i ladri che colà erano penetrati si accorgessero del destarsi dei padroni inquantocchè si erano dati alla fuga abbandonando lungo via gli oggetti rubati racchiusi in un sacco e smarrendo anche un cappello di loro ragione. Allo spuntar dell'alba di detto giorno 11 aprile Antonio Gradin era dietro suo invito, visitato dal medico comunale dottor Pietro Bollini per ferite recentissime riportate alla faccia ed al petto per colpo d'arma da fuoco carica a pallini di vario calibro. Le spiegazioni date dal Gradin affatto inamissibili circa il modo, il tempo ed il luogo in cui sarebbe stato ferito, la coincidenza di un tale ferimento col furto suavvertito e l'esser il Gradin conosciuto come individuo pericoloso sotto ogni riguardo ed anche ammonito, furono tutte circostanze che ingenerarono il sospetto potesse essere egli altro degli autori del furto, e che ne fosse stato conseguenza il ferimento; e questo sospetto poi divenne certezza allorquando col mezzo di più testimoni potè essere accertato che il cappello perduto dai ladri nelle vicinanze della casa Rosa apparteneva al Gradin.

Stretto costui da tanti e tali argomenti si risolse di fare omaggio alla verità confessandosi autore del furto che disse aver commesso d'accordo ed in compagnia con altri quattro identificati in Antonio Sperandio detto *Battizocche*, Luigi Pizzo detto *Zoppo* e *Zardinaro*, Pietro Trombin detto *Aseo* ed Eugenio Chimente detto *Moro*. Narra il Gradin che tutti si recarono sul luogo del fatto muniti di roncole colle quali si aprirono il varco nel muro; essendo poi lo Sperandio ed il Trombini armati anche di una pistola cadauno. Fatto il bottinoraccolto in un sacco come già fu esposto occorse a Gradin ritirarsi in disparte per alcuni suoi bisogni girando di dietro della casa, ma allorquando fece per riunirsi ai compagni che già si incamminavano per partire, l'uno di questi e precisamente lo Sperandio avendolo scambiato e ritenuto per uno dei derubati accorso in luogo, a breve distanza gli sparò contro un colpo colla pistola di cui era armato causandogli le notate ferite per le quali sofferse malattia di poco inferiore ai 30 giorni. Per quella esplosione tutti si diedero alla fuga abbandonando il sacco e perdendo esso Gradin anche il proprio cappello, cappello che venne sostituito da quello del Pizzo, onde per quanto era possibile eludere le traccie che il cappello smarrito avesse potuto fornire, ed il Gradin ha anche indicato in giudizio questo secondo cappello.

Nè Sperandio, nè Pizzo tengono licenza per porto d'arme e questi poi sono in relazione col Chimente che è compadre del Gradin e fu veduto ripetutamente nella di costui casa nel giorno tosto dopo il ferimento.

Ma Gradin che come si disse è conosciuto per ladro che vaga le notti intiere in giro a far bottino in una notte non precisata del febbraio 1874 fu veduto e riconosciuto da Gio. Pajola gastaldo di Angelo Massaini in Ponso penetrare nel cortile dipendente dalla casa abitata da Pajola appressarsi ad una catasta di legna ed impossessarsi di un tronco di rovere che seco portò comunque inseguito dal Pajola.

Il P. M. accettando la confessione del Grandin sostiene la colpabilità di tutti gli accusati, e soltanto ritira in confronto del Pizzo l'accusa di porto d'arma: pello contrario l'avv. Wolff difensore dello Sperandio dimostra che la confessione del Grandin non è tale da indurre la convinzione che il suo difeso sia reo e non solo di furto, ma di omicidio mancato.

L'avv. Bonajuto Levi difensore del Pizzo, del Trombini e del Chimente con molta valentia scalzava alla sua volta la confessione del Grandin, e concludendo che non vi erano tali dati da poter sicuramente condannare i tre suddetti, ne chiedeva l'assoluzione. Da ultimo il difensore del Grandin accettava la confessione di esso e chiedeva a suo favore le attenuanti.

I Giurati pronunciarono verdetto negativo per Sperandio, Pizzo, Chimente e Trombini; affermativo colle attenuanti pel Grandin. In base a ciò la Corte assolveva i quattro suddetti che furono messi immediatamente in libertà, e condannava Grandin Antonio alla pena del carcere per anni *tre* decorribili dall'arresto.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

21 luglio. Contro Chiodetto Lorenzo per furto; contro Fracaro Eugenio per contravvenzione alle leggi sulle privative; contro Forin Antonio per ferimento; contro Polito Saverio per minaccie; contro Rosin Angelo per furto; contro Groggia Giuseppe per appropriazione indebita, dif. avv. Maggioni; contro Maccagnan Domenico e Maccagnan Gio. Battista per contravvenzione alle leggi sulle opere pubbliche, dif. avv. Tian; contro Fanton Guerino per percosse; contro Barcola Maria (latitante) per furto qualificato, dif. avv. Morbiolo; contro Brozzolo Nicolò per contravvezione alla legge sul bollo; contro Capitanio Martino per contravvenzione simile, dif. avvocato Poggiato.

Società Ginnastica educativa in Padova. — Dietro deliberazione presa nell'assemblea generale ordinaria del 9 corr. i signori soci sono invitati a volere entro il mese corr. anticipare i pagamenti delle tasse mensili a tutto dicembre dell'anno in corso.

I pagamenti si riceveranno ogni giorno dalle ore 7 1[2 alle 8 1[2 p. nei locali della palestra comunale.

Teatro Nuovo. — È stata proprio una sventura per l'Impresa l'indisposizione dalla quale fu colto il tenore sig. *Aramburo*, per cui ieri sera non potè andare in scena la *Favorita*, e probabilmente non ci andrà prima di sabato.

Noi che, pronti a sostenere le ragioni del pubblico, non siamo però avvezzi, come fa taluno, a dare alla Impresa la colpa di tutto, anche se piove o se fa buon tempo, noi che abbiamo verificato tutte le premure, tutti i sagrificii fatti da essa e dalla Direzione per rialzare al livello dovuto gli spettacoli della stagione, non possiamo che attribuire ad una insistente fatalità questo nuovo incaglio, del quale nessuno è responsabile, meno di tutti l'Impresa che ci rimette delle buone migliaia di lire del suo per la recita di ieri, e per quella di stasera, nelle quali col nuovo spartito, la cassetta si sarebbe certamente di molto avvantaggiata.

Intanto la beneficiata della signora *Rosita Mauri*, che dovea aver luogo sabato 22, viene differita ad un giorno della ventura settimana. Siamo sicuri che il ritardo non scemerà menomamente quella calorosa simpatia che il pubblico dimostra tutte le sere alla signora *Mauri* e che nella circostanza della sua serata esso troverà modo di manifestarle con doppia espansione.

—Ieri sera nella *Dolores* la signora *Galliani* (Ildebrando) fu applaudita ed ebbe una chiamata nella sua romanza.

Questa sera, in causa della persistente indisposizione anche del tenore Franchini, si darà il *Guglielmo Tell* col ballo *Pietro Micca*.

Favorita. — All'annunzio già dato sulla distribuzione delle parti nell'opera *Favorita* dobbiamo aggiungere che il primo contralto assoluto signora *Maria Galliani* si presterà gentilmente nella parte di *Ines*.

Una lapide. — L'altro ieri rendendo il dovuto encomio ai bravi giovani che eternarono in un sasso la loro memoria pel defunto prof. Pinali, ed a quegli egregi che con espressioni improntate dell'affetto il più vivo seppero scolpire nell'animo degli astanti le parole incise sulla lapide, furono ommessi due nomi, che sebbene agissero dietro *le quinte*, hanno però parte non piccola nella festa solenne di l'altrieri, e perciò non a torto devono essere ricordati: intendiamo parlare del prof. Legnazzi e dell'ing. Sardi.

Il primo ebbe la direzione dei lavori per la lapide, e non potendo intervenire all'inaugurazione perchè ancora in convalescenza, da abile generale regolò il piano (ci si passi la frase) di *seduta*, disponendo ogni cosa con perfetto ordine e nel modo più opportuno: il secondo con instancabile attività coadiuvò l'egregio professore, e contribuì al pronto e felice esito del lavoro. S'abbiano entrambi le nostre sincere congratulazioni.

Dobbiamo inoltre aggiungere che alla cerimonia dello scoprimento della lapide il prof. Concato non ha potuto assistere essendo allora in viaggio alla volta degli Abruzzi per una consultazione medica. Inviò peraltro un telegramma partecipando il suo dispiacere di non aver potuto far atto di presenza, come sarebbe stato suo desiderio.

— Alle varie rappresentanze che presero parte alla mesta cerimonia abbiamo anche veduto il bar. Achille De Zigno per l'Istituto Veneto.

Società del Giardino. — Questa sera il Giardino è aperto col solito concerto di Banda. Domani sera poi, *Venerdì* (tempo permett.) vi sarà la serata *straordinaria ed umoristica dedicata ai sigg.* **Studenti.**

L'esito brillante dell'anno scorso in consimile trattenimento ci assicura di veder domani uno splendido Giardino, e che le signore non si mostreranno egoiste nell'accorrere solo nelle *feste ad esse dedicate*.

La nostra gioventù per esser felice ha bisogno della *presenza del bel sesso*, e nutriamo certezza che il loro contingente supererà ogni aspettativa di questo volontario ed indispensabile tributo. A domani il programma.

Lazzaretto. — A scemare la sinistra impressione che possono aver prodotto nel pubblico le nostre parole di ieri, circa una tal quale rilassatezza nelle prescritte discipline d'isolamento al Lazzaretto di Ognissanti, mentre confermiamo la verità degl'inconvenienti da noi esposti, possiamo tuttavia garantire che il personale Medico sovraintendente al Lazzaretto se n'era gia fatto carico, e che da più giorni avea preso la misura di licenziare due degl'inservienti, provvedendo nello stesso tempo ad una maggiore sorveglianza.

Sentenza. — Rileviamo dai giornali di Venezia che nel processo per citazione direttissima del Tribunale Correzionale di quella città, incoato contro i due barcaiuoli *Rana* e *Fassetta*, ritenuti colpevoli di omicidio involontario per l'annegamento dell'infelice Zanotto, nel fatto di Lido, che abbiamo riferito l'altro giorno, il Fassetta fu condannato ad un anno di carcere, ed il Rana a quattro mesi, cogli accessorii di legge.

Il P. M. avea invece domandato cinque mesi pel Rana, e due per Fassetta.

Carne guasta. — Leggesi nel *Rinnovamento*, 19:

Un fatto consimile a quello testè avvenuto a Burano accadde alcuni giorni or sono a Maerne, Comune di Martellago, distretto di Mestre.

Venerdì alle ore 4 pom. ammalava in quel comune una Vacca di proprietà di certo Busato Luigi, con sintomi di carbonchio acutissimo e moriva la sera stessa alle ore otto.

Certo *Spolaor*, eseguendo la sezione del cadavere si toccava colle

mani sporche di sangue un foruncolo al petto, ed, ammalatosi, dopo tre giorni moriva per lo sviluppo della pustola maligna e conseguente avvelenamento del sangue.

Contemporaneamente due cani che si cibarono della carne cruda della vacca morta spiravano pur essi.

La carne dell'animale infetto venne venduta abusivamente tanto in Maerne quanto nei paesi circonvicini non escluso Mestre, e se fortunatamente non havvi a deplorare per ciò nessun sinistro è solo da attribuirsi alla cottura, la quale modifica la natura maligna e contagiosa della carne affetta di carbonchio.

L'autorità giudiziaria assistita dal veterinario distrettuale Luigi Sanfelici, procede alacremente per scoprire a chi debbasi attribuire questo nuovo accidente che pur troppo fa seguito ad altri di simil natura.

Il proprietario della vacca venne l'altra sera arrestato.

Banca Nazionale Italiana. — Abbiamo per dispaccio da Firenze, 19:

La Banca Nazionale italiana ha fissato il dividendo pel primo semestre del 1876 in lire 49.

Associazioni Costituzionali. — Leggesi nel *Corriere della sera*, in data di Milano, 18:

Le adunanze dell'Associazione Costituzionale hanno acquistato, dopo la salita della sinistra al potere, una speciale importanza. Ogni volta che l'Associazione convoca i suoi soci, questi rispondono premurosi all'appello, e la vasta sala delle adunanze è affollata di gente. Nelle ultime settimane non furono meno di cento i nuovi soci che si fecero ascrivere all'Associazione. Ieri sera, in un colpo, ne furono ammessi trentadue! E sappiamo che altre domande di ammissione sono già indirizzate alla Presidenza.

La *Perseveranza* aggiunge:

Dopo ampia discussione, nella quale prendevano parte i senatori D'Adda, Sanseverino, avv. Guastalla, Torelli Viollier, Miraghi, Fortis, Strambio e avv. Benvenuti, si votò il seguente ordine del giorno dei signori Boito e Benaglia, con un emendamento del socio Fortis:

«L'Associazione costituzionale, considerando l'importanza che avrà l'adunanza del 26 del Senato del Regno, esprime la fiducia che tutti i senatori della Lombardia vi si troveranno presenti.»

Una gita ad Agordo. — Scrivono da Agordo al giornale *La Provincia di Belluno* in data 15 corrente:

«Ieri sera provenienti da Primiero e dallo Stabilimento Montanistico di Vallalta giungevano in Agordo gli onorevoli Minghetti, Giacomelli Giuseppe e Piccoli ospitati dal deputato Manzoni, il quale si era recato nel vicino Tirolo ad incontrare gli egregi suoi avversari politici.

«Sembra che gli ospiti illustri si trattengano l'intera giornata ad Agordo, facendo una visita allo Stabilimento Montanistico di Vallimperina, alla Scuola mineraria ed al Club Alpino e che domani per Caprile si dirigano a Cortina d'Ampezzo dove si dice troverassi pure l'on. Manfrin. E qui giunto questa mattina, l'onor. Carnielo deputato di Feltre.»

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 18
NASCITE
Maschi n. 6 — Femmine n. 2
MORTI

Gilbe ti Antonia di Pietro, di mesi 8.
De Grazia Giuseppe fu Giuseppe, di anni 64, r. pensionato, coniugato.
Quaglia Canton Giuditta fu Girolamo, d'anni 57, civile, coniugata.
Bigon Costanza di Dionisio d'anni 1.
Peretti Antonio di Angelo di anni 54, fa naio, vedovo.
Bianchini Leon Maddalena fu Pietro, di anni 34, coniugata.
Tutti di Padova.
Un bambino degli Esposti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
di Padova
21 luglio
A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 6 s. 8 1
Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 35,2

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

19 luglio	Ore 3 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. 0° — m.li.	755,3	752,9	752 5
Termomet. centigr.	23 9	26 6	+23°9
Ten. del vap. acq	13 87	16,05	17 00
Umidità relativa . . .	62	62	77
D.r. e for. del vento	ESE 1	N 0	ENE 2
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodì del 19 al mezzodì del 20
Temperatura massima = + 26 9
» minima = + 18 6

ULTIME NOTIZIE

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta pubblica per mercoledì 26 corrente, *alle ore 3 pomeridiane.*

Ordine del giorno.

Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge relativo all'istituzione di depositi franchi nelle principali piazze marittime del Regno.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci viene assicurato che la notizia degli ultimi incidenti avvenuti nel Senato del regno abbia prodotto un'impressione assai spiacevole nell'animo di quegli onorevoli senatori, che da un pezzo, per ragioni di età o di salute, non assistono ai lavori di quell'assemblea.

Ci viene soggiunto che questi senatori intendono fare le più ampie proteste, qualora non possano intervenire al palazzo Madama nella seduta del 26 corrente.

Il Comitato formatosi al Palazzo Madama, e composto degli onorevoli Lampertico, Cadorna e Brioschi, per preparare la battaglia del 26 luglio, lavora attivamente. Tutti i senatori *loro amici, presenti alla seduta di* sabato scorso assunsero formale impegno di tornare alla capitale per quel giorno.

È già stabilito, che dopo la lettura del processo verbale, si solleverà un incidente per dimandare che venga ripetuto il suffragio sulla mozione Cabella, come quella che fu proclamata per errore manifesto, e dette luogo ad immediati, per quanto inutili reclami. (*Araldo*)

I giornali delle varie vittà sollecitano vivamente i Senatori ad intervenire alla seduta, che avrà luogo il 26 corrente, del primo ramo del Parlamento.

L'*Arena* di Verona assicura che i due senatori veronesi Aleardi e Camuzzoni non mancheranno.

Fu pubblicata la lista nominativa dei senatori che nella seduta del 14 luglio votarono contro il ministero.

Notiamo fra gli altri:

Gli onorevoli, ex-ministri: De Falco, Ferraris, Finali.

I tenenti generali: Angioletti, Cosenz, Durando, Longo, Pettinengo, Pianell e Valfrè.

Il consiglieri di Stato: Chiesi, Errante, Martinelli, Mauri e Tabarrini.

I Prefetti: De Luca e Tirelli.

Il De Cesare, della Corte dei Conti — il Ghiglieri della Corte di Cassazione.

I professori: Amari Michele, Cannizzaro, *De Gasparis*, *Fiorelli* e Maggiorani, vere illustrazioni della scienza.

Il Lampertico, il Pica, il Vitelleshi, il De Siervo, l'Arese, il Beretta.

Mandano alla *Gazzetta d'Italia* in data 19:

Ieri correvano in Roma voci abbastanza strane. Si diceva essere deciso che il Parlamento sarebbe prorogato prima del 26 corrente, giorno in cui il Senato deve ripetere la votazione del progetto concernente i punti franchi, ma per ora tali voci non si confermano.

Dicevasi pure che il ministro che più di ogni altro contribuì all'alleanza coi dissidenti toscani, si mostri oggi poco sicuro della loro amicizia.

Infine si parlava di nuovo di un cambiamento di titolare al ministero degli affari esteri; e si discorreva anche di una sempre crescente sfiducia della maggioranza del gabinetto verso l'on. Nicotera.

Non sappiamo quanto siavi di vero in tutte queste dicerie che registriamo semplicemente come cronisti e vi aggiungiamo le altre che corrono nei circoli neo-sinistri di Firenze e che fanno ritenere che a poco alla volta si possa giungere ad una rottura nella maggioranza del 18 marzo.

BULLETTINO COMMERCIALE

Genova, 19 — Rend. it. 76 40 76 45
I 20 franchi 21 73
Milano, 19 — Rend. it. 76 50 76 60.
I 20 franchi 21.65 21.66.
Sete. — Continua molta attività di affari: con prezzi in rialzo.
Grani. — Piccola esposizione agli acquisti: però prezzi fermi.
Brindisi, 19. — Il piroscafo *Travancore*, della Peninsulare ed Orientale, Steam Navigation Company, partiva *iersera* alle ore 7 da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia, colla valigia delle Indie.
Ha a bordo 16 passeggieri, 2690 colli merci e 59 valigie.
Lione, 18 — *Sete.* Affari attivi.

SPETTACOLI

Teatro Nuovo. — Rappresentazione dell'opera *Guglielmo Tell* col grande ballo *Pietro Micca*. — Ore 8 e 3/4.

GIARDINO DELL'ALLEGRIA presso la loggia Amulea.

CORRIERE DELLA SERA
20 luglio

DAL CAMPO DI CORNUDA

18 *luglio* 1876.

Nell'ultima corrispondenza vi lasciai a Cavaso non più accampati ma accantonati. Vi ricordate? Non vi rimanemmo più di cinque giorni perchè il tempo rimettendosi al bello ci fece ritornare agli antichi amori sul Piave. Non crediate che io mi fossi dimenticato di voi, al punto da non farvi sapere più nessuna notizia dal campo. Mi lusingo che qualcuno aspettasse con qualche ansietà il Giornale per leggere quello che si faceva qui. Attribuite questo lungo silenzio alla gravità dei fatti successi in casa e fuori nel corso di questo mese: mi fate celia? Guerra turco-serba; riscatto delle ferrovie; elezioni comunali; punti franchi; tutta roba che empirebbe altro che un giornale come questo!

Torniamo a noi. Oggi è il 27° *giorno d'accampamento*, vale a dire che fra tre giorni si toglieranno i picchetti alle tende e si farà ritorno alla nostra cara Padova, doppiamente desiderata dopo un mese di questa vita! E a proposito di questo: se sapeste, cari lettori, di che cosa non vi hanno privato le notizie politiche e amministrative stampate in queste colonne! Una descrizione della vita del campo fatta così al vivo, che, non faccio per vantarmi, vi avrebbe fatto venire la pelle d'oca dal piacere e dalla compassione!

Fra cinque giorni, adunque, dalla data della presente, comincieranno a rientrare le nostre truppe, col seguente ordine: 23 corr. secondo e terzo battagl. primo regg. fanteria, 24 detto, primo e terzo battagl. del secondo, lo squadrone cavalleria e la batteria d'artiglieria nella giornata del 22. Il primo battagl. del primo *regg. e il secondo del secondo* andranno a Venezia a prendere i bagni, cioè nel tempo dei bagni (fortunati loro!) fino a che quella guarnigione non tornerà dal campo di Cividale che dura un mese dal 21 luglio. Belluno e Palmanova sono state presidiate da truppe di questa brigata che per conseguenza mancheranno al ritorno. Ritorneremo in pochissimi sì, ma abbastanza per rappresentare, benchè indegnamente, la guarnigione partita un mese fa, e che fra non più tardi di un altro mese s'abbellirà del soggiorno di Padova.

Se vi prendesse desiderio di sapere cosa abbiamo fatto in questi 20 giorni che non vi ho scritto, vi soddisfo subito. Tutti i santi giorni ci siamo battuti..... tatticamente: ci siamo dovuti riparare più dalla pioggia e dal freddo che dal sole, quantunque *nei giorni che questo Signore faceva* pompa della sua forza, ci gratificasse 40 centigradi di calore; abbiamo dato da fare molto ai medici per piccole sì, ma frequenti indisposizioni, che con un po' di laudano ce le facevano cessare; abbiamo.... fatte tante cose che troppo lungo sarebbe il raccontarvele; tra le altre siamo tutti dimagrati, e, quel che è peggio, anneriti.

Vi prego dunque a non spaventarvi, quando domenica e lunedì verrete verso le 9 ant. a Codalunga ad incontrarci.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Le idee inglesi sulla politica orientale sarebbero le seguenti, secondo una fonte d'ordinario ben informata:

1. Nessuno dei belligeranti può ottenere un appoggio diretto od indiretto da nessuna potenza europea;

2. È ammissibile una mediazione ma o dietro domanda di una delle parti guerreggianti o dietro iniziativa delle grandi potenze;

3. Ogni passo, anche con intervento pacifico, non può essere che il risultato delle deliberazioni di tutte le grandi potenze europee;

4. L'alleanza dei tre imperatori non farà alcun passo, senza l'adesione delle altre tre grandi potenze, e senza essersi intesa, anche in via confidenziale, precedentemente colla Porta, per modo che in caso d'un eventuale ricusa di una iniziativa europea da parte della Porta si eviti l'eventuale conflagrazione.

5. Cessata la guerra, sia pure in un epoca determinata in precedenza, tutte le grandi potenze devono mettersi d'accordo, e fissare in comune tutte le eventuali conseguenze politiche o territoriali, ugualmente dopo aver inteso la Porta.

6. Tutti i territorii appartenenti alla Turchia, che sono per metà indipendenti, rimangono in questa condizione, salvo che la Porta si mostri inclinata e fare delle concessioni a quei territorii. D'altronde quelle provincie, le quali senza soccorso *straniero, si sono ora sottratte* alla signoria immediata della Porta, non saranno costrette a ritornare nella condizione pristina. Le provincie che si siano affrancate rimangono libere, e ponno rimanere rispetto alla Porta nella sola condizione di vassallaggio.

A Costantinopoli si fanno sottoscrizioni e si raggranellano volontari. La sottoscrizione è stata aperta dal Sultano con 460,000 franchi. I ministri contribuirono con 149,500 lire. Alcuni dei ministri hanno offerto anche argenterie e cavalli.

Quanto ai volontari sinora se ne sono arruolati 15,000.

A Berlino sono presentemente all'ordine del giorno i manifesti elettorali. I partiti prendono posizione, l'uno rimpetto all'altro, dopochè l'*appello dei conservatori nazionali* e tedeschi ha posto a nudo il programma degli agrarii, alleati coi nazionali. Notiamo a proposiso della parola *agrarii*, che non si tratta già di una specie di socialisti, ma invece di un partito conservatore, formato della grande possidenza e che sostiene l'intervento dello Stato sopratutto in favore della proprietà fondiaria e della produzione agricola.

Il pericolo più minaccioso pei liberali sarebbe stato senza dubbio una coalizione del centro col nuovo partito. Il pericolo sembra tuttavia per ora allontanato. È vero che i nazionali conservatori si dichiararono pronti ad una revisione delle leggi di maggio in quanto toccassero alle questioni ecclesiastiche interne, ed avevano con ciò palesemente in vitsa il tribunale ecclesiastico e la deposizione dei Vescovi da parte dello Stato, ma volevano in pari tempo riservato il diritto dello Stato di regolare in forza della sua sovranità i suoi rapporti colla chiesa.

A ciò il centro non si lascierà indurre. La *Germania* ha criticato sotto questo punto di vista l'appello del partito conservatore tedesco, ed ha rifiutato categoricamente ogni alleanza col nuovo partito.

TELEGRAMMI

Pest, 18.

Il *Nemzeti Hirlap* è informato che il contegno della Turchia sul teatro della guerra è il risultato di un piano perfettamente meditato. Si vuole piombare con tutte le forze contro l'armata serbo-montenegrina e non stancare in guerre minute le *forze militari, ma imporre un fine* alla guerra con un paio di battaglie decisive.

Mancano sempre notizie attendibili dal teatro della guerra. Le fonti serbe si ascrivono sempre la vittoria, tuttavia notizie attendibili oggi da Belgrado annunciano che ivi da 60 ore non venne pubblicato alcun bollettino della guerra, mentre notizie attendibili da Vidino assicurano che non vi è più alcun serbo nel territorio turco. Nei ritrovi influenti di qui, ha fatto del resto impressione il lamento sorto con ostentazione da due giorni nei rapporti serbi sulle crudeltà dei turchi. Esso viene interpretato, come se la Serbia volesse esercitare con ciò una pressione sulle grandi potenze, per provocare il loro intervento, perchè questo motivo venne preveduto nella conferenza di Reichstadt.

L'*Ellenör* pubblica un estratto di una lettera di Klapka. Il medesimo dice di non andare in Turchia per servire come un suddito, ma per dovere di patriotta.

Klapka accenna alle tendenze esistenti di formare una confederazione fra il Danubio ed il Balkan e chiede se la Serbia da sola dispone di 150,000 uomini quanti ne potrebbe raccogliere la potenza unita degli slavi di 12 milioni di anime, che annichilata la Turchia vedrebbero nell'Ungheria il loro nemico?

Dispacci della guerra

BELGRADO, 19. — *Ufficiale.* — Informazioni dettagliate da Zaicar dicono che i turchi furono respinti il 12 corrente, ma non si poterono inseguire essendo sopravvenuta la notte. I prigionieri turchi della guardia imperiale dicono che si battono per Abdul-Aziz. I telegrammi che parlano di rivolta d'un distaccamento serbo *sono malevole invenzioni*. La più perfetta disciplina regna nell'esercito.

LONDRA, 19. — I giornali annunziano che i serbi inviarono al campo l'ultima riserva. I montenegrini marciano sopra Mostar senza essere molestati. Muktar vuole combatterli nella rasa campagna.

COSTANTINOPOI, 19. — In seguito al dispaccio di Derby uno dei segretari dell'ambasciata inglese ricevette l'ordine di fare un'inchiesta sulle crudeltà in Bulgaria. Intanto la Porta ordinò a Kiani di fare egli pure una inchiesta, punire gli autori delle crudeltà, e mettere in libertà i prigionieri.

BELGRADO, 19. — *Ufficiale.* — Un distaccamento serbo attaccò ieri un'ala dell'esercito di Osman Pascià e scacciò i turchi, dopo un combattimento di parecchie ore, da tre trincee; ma il nemico, avendo ricevuti grandi rinforzi riprese le sue posizioni.

(*Agenzia Stefani*)

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 19. — Il Senato discute il progetto di conferimento dei gradi. Dupanloup lo combatte, Simon lo difende.

MADRID, 19. — Il Congresso votò la legge che sopprime i *fueros* in Biscaglia.

PIETROBURGO 19. — Alle ore 4 sono giunti i Principi di Piemonte salutati alla frontiera di Avershbalowo dal principe di Gallitzine e dal generale Albedinsky. La musica di un reggimento suonò l'inno italiano.

MONACO, 19. — La Camera annullò tre elezioni di deputati liberali.

COSTANTINOPOLI, 19. — Ieri 18 battaglioni Serbi avanzaronsi da Zaikar e attaccarono le posizioni di Osman pascià a Tzvor presso Viddino. I Serbi furono respinti, con grandi perdite, abbandonando 5 cannoni, altre armi e munizioni.

Tremila Serbi furono battuti presso Vischegrad, e vennero inseguiti *fino* in Serbia.

Un corpo di Montenegrini fu battuto nei dintorni di Podgorizza.

Confermasi che i Serbi perdettero le posizioni intorno a Nissa.

SALISBURGO, 19. — L'Imperatore è arrivato stamane. L'Imperatore Guglielmo giunse stasera.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	19	20
Rendita italiana	74 20	— —
Oro	21 66	21 68
Londra tre mesi	27 20	27 25
Francia	108 —	108 20
Prestito Nazionale	49 —	49
Obbl. regia tabacchi	785 —	785
Banca nazionale	1985 —	1995 —
Azioni meridionali	320	318
Obbl. meridionali	226	226
Banca Toscana	925 —	925
Credito mobiliare	617 —	619
Banca generale		
Banca italo german.		
Rendita god. dal 1 luglio		76 82
Parigi	18	19
Prestito francese 5 0/0	106 15	106 20
Rendita francese 3 0/0	58 50	58 60
» » 5 0/0	—	
» italiana 5 0/0	70 65	70 80
Banca di Francia	—	3660 —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	161	161
Obbl. ferr. V. E. 1866	—	221 —
Ferrovie Romane	257 —	257
Obbligaz. »	230	230 —
Obbligaz. lombarde	232	233 —
Azioni Regia Tabacchi		
Cambio su Londra	25 26	25 28
Cambio sull'Italia	7 5/8	7 5/8
Consolidati inglesi	95 43	95 7/8
Turco	11 10	11 07

Bartolomeo Moschin, *gerente responsabile*.

Provincia di Bari.

CITTÀ DI MONOPOLI
PRESTITO AD INTERESSI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni
20, 21, 22, 23 e 24 Luglio 1876
a N. **1320** Obbligazioni
da ital. Lire **500** ciascuna
fruttanti **25** franchi all'anno
e rimborsabili con **500** Lire ciascuna

INTERESSI E RIMBORSI
esenti da qualsiasi ritenuta
pagabili in Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Bari, Genova e Venezia

Le obbligazioni MONOPOLI, con godimento dal **1° Luglio 1876**, vengono emesse a L. 392.50 pagabili come appresso:

L. **25**	all'atto sottoscr. dal 20 al 24 Luglio 1876	
» **50**	al reparto	31 » »
» **75**	»	15 Agosto »
» **75**	»	15 Settemb. »
» **75**	»	15 Ottobre »
	L. **92.50**	15 Novemb. »
meno:	» **12.50**	per Coupon maturando al 31 Dicembre 1876 e che si computa come contante.
» **80**		
Tot. L. **380**		

I sottoscrittori possono liberare le Obbligazioni all'atto della sottoscrizione, deducendo dal prezzo di . . Lire **380.—**
l'interesse scalare del 6 0/0 » **4.50**
pagando sole Lire **375.50**

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza nel caso di riduzione.

MONOPOLI nelle fertili Puglie, sulla linea ferroviaria Ancona-Brindisi, è città che conta 30,000 abitanti. — Avendo da un lato il mare dall'altro un terreno fertilissimo per produzioni d'ogni genere, ulivi, grani, vino, mandorle, agrumi, **MONOPOLI** è da gran tempo città industriale e scalo assai frequentato dai navigli che dall'estero si spediscono per far incetta di olii.

La esportazione degli olii specialmente si fa su scala vastissima, chè il solo terreno appartenente al comune di Monopoli produce annualmente circa 50,000 quintali d'olio, il che vuol dire che da questo solo prodotto si ottiene in media lo incasso annuale **5 milioni di Lire** — Da ciò la ricchezza della città, la quale in questi ultimi anni dovette essere ampliata aggiungendovisi un ben costruito sobborgo. — Gli è per non aggravare in un solo anno i contribuenti della spesa occorsa per lo ampliamento ed abbellimento della città e del porto che la Rappresentanza Comunale ha deliberato questo Prestito, il di cui rimborso rateale è assicurato sui redditi attuali della città, **senza che vi sia neppur bisogno di aumentare le imposte esistenti**

Ciò che rende veramente eccezionale la condizione finanziaria del Comune di Monopoli si è che il suo Bilancio — anche dopo stanziata la somma occorrente per la estinzione di questo Prestito — presenta nella parte ordinaria un sopravanzo attivo di oltre L. **42,000**.

Le Obbligazioni Comunali e Provinciali in genere sono valori che devonsi apprezzare in modo tutto speciale negli attuali momenti, poichè a differenza degli altri, **offrono il vantaggio di non andar soggetti ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche.** — Le **Obbligazioni** di **Monopoli** presentano quindi vantaggio eccezionale per chi teme le oscillazioni delle Borse, e vuol impiegare cautamente il suo denaro.

Le Obbligazioni di questo Prestito fra interessi e rimborso **fruttano circa l'8 0/0 costante ed invariabile.**

La Sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* 20, 21, 22, 23 *e* 24 *Luglio* 1876
in MONOPOLI presso la **Tesoreria Municipale:**
in MILANO presso **Francesco Compagnoni**, Via S. Giuseppe N. 4
in **PADOVA** presso il sig. **VASON** CARLO, Cambio valute
» presso il sig. **GRAESAN** GIO., Cambio valute.
1-619

AVVISO

Il sottoscritto avvisa i signori dilettanti e guidatori di cavalli che il **vero fluido rigeneratore delle forze dei cavalli** del veterinario POSPISIL trovasi esclusivamente nella farmacia al LEON D'ORO in Prato della Vale e che a scanso di contraffazioni ogni bottiglia deve avere impresso in ceralacca le parole GIACOMO STOPPATO FARMACISTA PADOVA.

Trovasi pure la rinomata **Polvere vegeto minerale** dello stesso veterinario **per la tosse dei cavalli**, ed i **Bolli purgativi** allo stesso scopo.

GIACOMO STOPPATO
21-479 FARMACISTA AL LEON D'ORO PADOVA

3-590 Deposito

MACCHINE DA CUCIRE

delle più rinomate fabbriche Inglesi, Americane e di Germania, Frister et Rosmann.

A prezzi di fabbrica ed a condizioni. Garantite per anni quattro.

PADOVA
Via Scalona, N. 1810, Primo Piano

Mancia competente a chi avesse trovato e portasse alla Farmacia *alla Sirena* un portamonete con L. 14 in biglietti della B. N., pochi cent. ed una medaglia d'argento, stato smarrito sulla via fra il negozio di pizzicagnolo del signor Marchiori e la farmacia suddetta.

Atti Uffiziali

N. 431. 3-603

Prov. di Padova — Distretto di Padova

MUNICIPIO DI LEGNARO

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 31 Agosto p. v. è aperto il concorso al posto di maestro di questa scuola elementare minore maschile, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 900 senza diritto ad alloggio.

Gli aspiranti dovranno produrre le le proprie istanze alla Segretaria del Comune non più tardi del termine suindicato in bollo di Legge e franche di posta, e dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti che l'aspirante non abbia oltrepassata l'età di anni 45.
b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.
c) Patente italiana d'abilitazione all'insegnamento.
d) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio.
e) Fedina criminale e politica.
f) *Situazione di famiglia ed ogni altro* documento valevole ad appoggiare l'aspiro.

Gli aspiranti col solo fatto dell'insinuazione dell'istanza di concorso contreranno il dovere di assoggettarsi in caso di nomina a tutte le Leggi e regolamenti generali sull'istruzione pubblica e alle disposizioni Municipali relative tanto presenti che future, fra cui l'obbligo delle scuole festive e serali pegli adulti senza poter pretendere per ciò compenso alcuno.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Per l'eletto resta fissato ad un anno il periodo di prova, scorso il quale dovrà riportare la conferma del Consiglio Comunale. Egli entrerà in posto coll'apertura del prossimo venturo anno scolastico, ed in mancanza s'intenderà decaduto da ogni diritto e sciolto il Comune da ogni impegno.

Legnaro, li 15 Luglio 1876.

Il Sindaco
BOSCARO

N. 2886-6781. 3-612
Div. III.

R. PREFETTURA DI PADOVA

Avviso

Nel giorno di Sabato 5 Agosto p. v. alle ore 11 ant. nella Residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato si procederà all'appalto, a mezzo di estinzione di candele per la delibera dei lavori di ampliamento dell'ala destra del Cortile detto Battaggia nella R. Università di Padova, e riduzione di locali per uso del Rettore magnifico, Direttori delle facoltà, Ufficii relativi, Scuole, Cancelleria ed Archivio, e ciò giusta il progetto in data 20 Febbraio 1876, compilato dal R. Ufficio del Genio Civile ed approvato dai Ministeri dei Lavori Pubblici e della Istruzione Pubblica.

La gara verrà aperta sul dato di L. 29,900.— le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che sarà stabilito all'atto dell'incanto.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti Certificati d'idoneità e moralità, e cautare la propria offerta con un deposito in L. 1000 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa, oltre a L. 400 in Biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20. sul prezzo deliberato (fatali) resta sin d'ora stabilito si compierà alle ore 11 ant del giorno 21 Agosto 1876.

I depositi dei concorrenti dovranno essere eseguiti direttamente alla Tesoreria Provinciale che ne rilascierà quitanza provvisoria da prodursi all'Autorità che presiede all'Asta in prova dell'effettuato deposito.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro 90 giorni lavorativi dal dì della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto in quattro rate eguali le prime tre a misura del corrispondente avanzamento di lavoro, regolarmente eseguito, e l'ultima a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo, a termini del Capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi, presso questa Prefettura.

Padova, li 13 Luglio 1876.

Il Segretario L. GERLIN

Inserzioni a pagamento

SOCIETA VENETA
per Imprese e Costruzioni Pubbliche

Provincia di Padova

COMUNE DI VILLA DEL CONTE

La suddetta Società notifica per ogni conseguente effetto di Legge ai sigg. Proprietarii, usufruttuarii, enfiteuti, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse, che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge per le espropriazioni 25 Giugno 1865 N. 2359 ha decretato in data 17 Luglio 1876 Numero 34-6997 la immediata occupazione dei fondi, occorrenti per la costruzione della Ferrovia Padova-Bassano nel Comune Censuario ed Amministrativo di Villa del Conte

1. Morosini Angela-Eleonora q. Angelo maritata Martini ora Martini Silvio e Guido fratelli di Giuseppe per porzione dei N. 1278 e 1242.

I quali fondi vennero dettagliatamente indicati nell'Elenco delle Ditte e dei beni da espropriarsi e nel relativo Piano parcellario pubblicati nell'Ufficio Comunale di Villa del Conte.

Padova, il 20 Luglio 1876.

L'Ing. Espropriatore
A. TRONCONI

BENZINE COLLAS

8, rue Dauphine, PARIGI — IL — 8, rue Dauphine, PARIGI

MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE

Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli

BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.

A scanso di Contraffazione o Imitazione

ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA

PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA

C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI

Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciaj e Profumieri. 21-164

Acqua e Polvere dentifrici
DI JEBENS.

Questi prodotti igienici alla base dell'Acido Salicilico preparati da Ernesto Jebens farmacista di Corte a Baden Baden caldamente raccomandati dalle principali autorità odontalgiche hanno delle qualità astringenti, distruggono la carie dei denti, guariscono radicalmente le malattie delle gengive, fanno istantaneamente sparire il cattivo alito ed ogni cattivo gusto dando alla bocca una freschezza piacevole. Esigere che ogni flacone o scatola sia munito della marca di fabbrica riportata qui sopra.

● Presso: Acqua dentifricia L. 4 il flacone, L. 2. 50 il mezzo flacone, Lire 7 il flacone doppio. Polvere dentifricia L. 3 la scatola. Si trova presso le principali Farmacie, Profumieri e Parrucchieri.

A Padova presso C. CEZZA e C., Via Osservatorio, 2364. 2-516

NON PIÙ GOTTA

ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO

Rimedio Cattaneo

33 ANNI

e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonchè dai medici presenti alle cure.

Ora mediante Rogito 30 dicembre 1874. — La ditta BELLINO VALERI DI VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie grandi Lire **12**
» » *piccole* » **6**

Dirigere le domande con vaglia postale al chimico farmacista VALERI - VICENZA. Ai signori Farmacisti si farà godere un forte sconto. Deposito in PADOVA farmacia ULIANA. 3-574

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD
FAVROT

Queste Capsule posseggano le proprietà tonniche del **Catrame riunite all'** azione antiblennoragica del **Coppaù**. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vessica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore é sparito, l'uso dell'

INEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricastuta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD
FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifillitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

Deposito Generale: Farmia FAVROT, 102, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie. 21-168

CEMENTO
DELLA PORTA DI FRANCIA
(GRENOBLE)

Per evitare le contraffazioni, esigere *espressamente* sui fusti due stampati, come differenti (uno sopra ciascun fondo) e sopra ciascuno di questi stampati indicazione principale, le parole: **Produits réunis des maisons Dumolard & Viallet, J Arnaud, Vendre rière P. & F. Algoud frères, Dupuy de Bordes & C.** grandi Caratteri.

Esigere egualmente sopra i due stampati le parole: **Porte de France e Delune & C.**

Assicurarsi in quanto ai sacchi che i piombi portano l'impronta **Porte de France** da un lato e **Delune & C.** dall'altro.

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile la

PRELEZIONE
L'ARTE
NELLA FILOSOFIA POSITIVA
del prof. GUERZONI

detta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876
Prezzo Lire **Una**.

Tipogr. F. Sacchetto
G. P. comm. prof. TOLOMEI

DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
esposti analiticamente ai suoi scolari
3.a ediz. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA
Padova 1875 in-8. — Lire 8

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA
DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire **15**

Trovasi vendibile presso i principali Librai la

Nuova Scuola perfetta dei Mercanti
ossia la
Vera Scienza della Contabilità Commerciale
del prof. ANTONIO TONZIG

Lire * — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Lire **8**.

LUIGI FACCANONI

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSO
che fa seguito al FIASCO DI SATURNO

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per **Venezia**

Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA	
I	misto	3,16 a.	4,55	a.
II	omnibus	4,42 »	6,04	»
III	misto	6,20 »	8,10	»
IV	omnibus	7,45 »	9,05	»
V	»	9,34 »	10,53	»
VI	»	1,55 p.	3,15	p.
VII	diretto	4,— »	5,—	»
VIII	»	6,32 »	7,45	»
IX	omnib	8,52 »	10.10	»
X	»	9,25 »	10,45	»

Venezia per **Padova**

Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA	
omnibus	5,10 a.	6,30	a.
»	6,25 »	7,45	»
diretto	8,35 »	9,34	»
misto	9,57 »	11,43	»
diretto	12,55 p.	1,55	p.
omnibus	1,10 »	2,30	»
»	3,46 »	5,05	»
»	5,35 »	6,53	»
»	7,50 »	9,06	»
misto	11,— »	12,38	a.

Padova per **Verona**

Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA	
I	omnibus	6,43 a.	9,15	a.
II	diretto	9,43 »	11,34	»
III	omnibus	2,40 p.	5,08	p.
IV	»	7,03 »	9,35	»
V	misto	12,50 a.	4,07	a.

Verona per **Padova**

Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA	
omnibus	5,05 a.	7,32	a.
»	11,25 »	1,45	p.
diretto	5,05 p.	6,44	»
omnibus	6,05 »	8,37	»
misto	11,45 »	3,04	a.

Padova per **Bologna**

Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a BOLOGNA	
I	omnibus	7,53 a.	12,10	p.
II	misto	11,58 »	fino a Rovigo 1,55	»
III	diretto	2,05 p.	5,—	»
IV	omnibus	5,15 »	9,48	»
V	diretto	9,17 »	12,10	a.

Bologna per **Padova**

Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA	
diretto	1,15 a.	4,25	a.
da Rovigo	4,05 »	misto 6,05	»
omnibus	5,— »	9,22	»
diretto	12,40 p.	3,50	p.
omnibus	5,15 »	9,17	»

Mestre per **Udine**

Corse	Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE	
I	omnibus	6,12 a.	10,20	a.
II	»	10,49 »	2,45	p.
III	diretto	5,15 p.	8,22	»
IV	misto	6,10 »	8.40	»
V	fino a Conegliano omnibus	10,55 »	2,24	a.

Udine per **Mestre**

Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE	
omnibus	1,51 a.	5,12	a.
misto da Conegliano	6,10 »	8,30	»
»	6,05 »	10,5	»
diretto	9,47 »	12,47	p
»	3,35 p.	7,40	»

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto
PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA
e dei
suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISO I E PIANTA

Padova, in 12. - *it. Lire* [illegible]

Premiata Tipografia Editrice

SELVATICO M. PIETRO — SELVATICO M. PIETRO

IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO
delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire **quattro** - *Padova, in* 12 - **quattro** *Lire*

Padova - F. SACCHETTO - Padova

DIZIONARIO
DI
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI
pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 *al* 1875
Padova 1876 — Tipografia Sacchetto

Pubblicato il fasc. 1° it. Lire UNA

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL
CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.